



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
Consigliera Nazionale di Parità



LEGGE DI STABILITÀ

Sintesi ragionata

Questa riflessione, ispirata dalla relazione di accompagnamento della legge di stabilità, presenta una sintesi dei principali provvedimenti e del loro impatto per le famiglie, i lavoratori, le lavoratrici, le imprese e gli enti locali.

Il 26 Novembre, con 171 voti a favore e 135 voti contrari, il Senato ha approvato, con un voto di fiducia, la legge di stabilità per l'anno 2014. Il testo migliora in diverse parti quello originario presentato dal Governo e passa ora all'esame della Camera. Le modifiche apportate alla legge di stabilità dal Senato partono dalla difficile crisi che sta affrontando il Paese e mirano a favorire il raggiungimento dell'obiettivo di crescita del PIL dell'1 % per il 2014. Il lavoro svolto per recepire indicazioni integrazioni e modifiche dai vari partiti che compongono la maggioranza è stato improntato al rafforzamento delle politiche per la crescita e delle misure di carattere sociale finalizzate a sostenere le famiglie e le fasce più deboli della popolazione (incrementando ad esempio di 100 milioni di euro il fondo per l'assistenza alle persone con disabilità gravi e gravissime). I miglioramenti introdotti sono in linea con l'obiettivo generale della legge: passare dalla fase del rigore e dei tagli che ha caratterizzato le precedenti manovre a quella della riduzione della tassazione sul lavoro e sulle imprese per poter riagganciare la ripresa in atto a livello internazionale. La crisi durissima che ha lacerato il tessuto sociale e civile, mettendo a dura prova le famiglie, l'economia, le comunità, rende necessario che la politica si mobiliti per aiutare il Paese ad uscire da questa palude e riprendere a camminare sulla via della crescita e del risanamento.

I recenti eventi rendono necessario il prossimo 11 dicembre un nuovo voto di fiducia al Governo davanti alle Camere. Si deve permettere al Governo e alla maggioranza di rafforzare la propria azione riformatrice e di procedere in maniera più spedita e convinta verso quattro obiettivi: la ripresa economica, la lotta alla disoccupazione (quella giovanile ha ormai raggiunto livelli inaccettabili), il varo delle riforme costituzionali e di quella elettorale e la realizzazione di un'intelligente ed efficace revisione della spesa centrale e locale.

Legge di Stabilità

Le modifiche apportate dal Senato: sintesi essenziale per la lettura in schede

1. Sviluppo e infrastrutture

Gli interventi per lo sviluppo sono stati articolati su tre direttrici di intervento: l'ampliamento degli interventi per il sostegno del sistema produttivo, il rafforzamento delle misure già contenute nel provvedimento, e l'ampliamento degli interventi infrastrutturali, che rappresentano un fondamentale moltiplicatore per la crescita economica.

Il primo asse di interventi è finalizzato ad affrontare, in particolare, il problema della difficoltà di ottenere credito (credit crunch) che si sta rilevando di particolare gravità soprattutto per il sistema delle piccole e medie imprese e le famiglie. In tale ambito, la proposta di maggiore impatto riguarda il coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti nel sostegno al sistema produttivo ed in particolare nell'operazione di cartolarizzazione dei crediti delle piccole e medie imprese. L'obiettivo è quello di accelerare i pagamenti e di concludere l'operazione dello smobilizzo dei debiti pregressi della pubblica amministrazione entro il 2014, immettendo nel circuito economico alcune decine di miliardi di euro. Inoltre, è stato previsto il rilascio della garanzia dello Stato in favore di SACE S.p.A. a copertura delle eventuali perdite eccedenti soglie determinate che si dovessero registrare sul portafoglio rischi per effetto del maggiore sostegno al sistema produttivo. Tali interventi, da soli, sono in grado di riattivare il circuito del credito alle imprese e movimentare alcuni miliardi di maggiori investimenti.

Accanto a queste misure, si segnala il riordino del sistema delle garanzie per l'accesso al credito di famiglie ed imprese, con la creazione del Sistema nazionale di garanzia che ricomprende al proprio interno il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, la sezione speciale di garanzia "Progetti di ricerca e innovazione" del predetto Fondo destinata alla concessione, a titolo oneroso, di garanzie a copertura delle prime perdite su portafogli di un insieme di progetti di ammontare minimo pari a 500 milioni di euro, per la ricerca e l'innovazione industriale, e il Fondo di garanzia per la prima casa destinato alla concessione di garanzie, a prima richiesta, su mutui ipotecari o su portafogli di mutui ipotecari per l'acquisto, la ristrutturazione e l'accrescimento dell'efficienza energetica di unità immobiliari adibite ad abitazione principale del mutuatario. Le garanzie rilasciate dai fondi del Sistema nazionale di garanzia sono assistite dalla garanzia dello Stato, quale garanzia di ultima istanza, secondo criteri, condizioni e modalità appositamente definiti con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze.

In tale contesto si inseriscono, poi, gli interventi per il rafforzamento del sistema dei Confidi, che ad oggi risultano di numero esiguo e di dimensione ridotta rispetto alle necessità del nostro tessuto imprenditoriale. A tal fine viene istituito un Fondo presso Unioncamere, finalizzato a favorire la patrimonializzazione dei Confidi.

Con riferimento alla seconda direttrice, fra le misure di rafforzamento degli interventi già contenuti nel provvedimento, si segnala l'ampliamento del campo di intervento del Fondo rotativo destinato al sostegno all'export delle imprese, ed in particolare la previsione della riserva fino al 40 per cento delle risorse del Fondo per le imprese del settore agroalimentare che si aggregano per finalità di promozione, sviluppo e consolidamento sui mercati esteri, nonché lo stanziamento di ulteriori 200 milioni di euro per assicurare il sostegno all'esportazione, e in particolare, all'attività

di credito all'esportazione. Infine, si segnala il potenziamento degli interventi finalizzati ad assicurare il mantenimento di adeguate capacità nel settore marittimo e dell'industria navalmeccanica ad alta tecnologia, nonché il rifinanziamento dei programmi di ricerca e sviluppo delle industrie del settore aeronautico.

Il terzo asse di interventi per la crescita riguarda il rilancio degli investimenti infrastrutturali.

Fra gli interventi per il completamento di opere viarie di interesse nazionale, si segnala l'introduzione di uno stanziamento aggiuntivo di 150 milioni all'Anas per nuove opere con priorità a quelle già definite da protocolli d'intesa attuativi e conseguenti ad accordi internazionali (tra cui la tangenziale di Vicenza) e la previsione dello stanziamento di risorse pari a 30 milioni per l'anno 2014 e di 100 milioni di euro per l'anno 2015, destinati alla realizzazione della terza corsia della tratta autostradale A4 Quarto d'Altino-Villesse-Gorizia. Si segnala, poi, l'ampliamento degli interventi affidati al Fondo "sblocca cantieri", con una dotazione complessiva pari a 2.069 milioni di euro, di cui 335 milioni di euro per l'anno 2013, 405 milioni di euro per l'anno 2014, 652 milioni di euro per l'anno 2015, 535 milioni di euro per l'anno 2016 e 142 milioni di euro per l'anno 2017, fra i quali rientrano ora anche gli interventi volti al superamento di criticità sulle infrastrutture viarie. Per la mobilità urbana viene istituito un fondo revoche degli stanziamenti non utilizzati e la destinazione alla realizzazione di interventi immediatamente cantierabili, con priorità alla tranvia di Padova.

Significative misure sono state adottate anche con riguardo all'autotrasporto, da un lato attraverso il riordino delle funzioni e dei compiti del Comitato centrale per l'albo nazionale degli autotrasportatori e dall'altro attraverso la conferma di consistenti agevolazioni fiscali sul carburante da autotrazione.

A tali importanti interventi, si aggiungeranno per le infrastrutture gli effetti dell'utilizzo del miliardo di euro relativo allo sblocco delle spese in conto capitale dai vincoli del patto di stabilità interno per gli enti locali.

Nel complesso si tratta di interventi che, dato l'elevato effetto moltiplicatore delle spese in conto capitale, dovrebbero garantire, qualora approvate, un sostanziale aiuto alla ripresa economica del Paese e al conseguimento dell'obiettivo dell'1 per cento di crescita.

2. Riduzione cuneo fiscale, lavoro e imprese

Per quanto riguarda le imprese è stata confermata la riduzione del pagamento dei premi Inail nella misura di 1 miliardo di euro nel 2014, di 1,1 md di euro nel 2015 e 1,2 md di euro nel 2016 e le detrazioni Irap legate alle nuove assunzioni a tempo indeterminato. Sono state invece riscritte le misure relative alle detrazioni per lavoro dipendente al fine di rendere più consistente l'ammontare delle detrazioni a favore delle fasce più basse di reddito soprattutto per chi guadagna meno di 30 mila euro lordi, con l'effetto massimo per chi percepisce tra i 15 e i 18 mila euro, con il risultato che chi si trova nella fascia tra i 15mila e i 18mila euro potrà avere uno sgravio medio di 225 euro annui.

Secondo una simulazione dell'Ufficio studi Cna - Politiche fiscali, in base al testo originario della legge di stabilità, chi guadagna fino a 15mila euro annui poteva contare su una detrazione di 1.338 euro. Con le modifiche apportate dal Senato l'effetto sale fino 1.570 euro (232 euro annui in più).

3. Interventi di carattere sociale e previdenziale

Per ragioni di mancanza di copertura non è stato purtroppo possibile attenuare la riduzione della indicizzazione delle pensioni fino a 6 volte il minimo che pertanto rimangono in vigore nelle quantità indicate nel testo originario della Legge di Stabilità.

Sono stati invece realizzati altri interventi sociali molto significativi:

- a) l'incremento a 275 milioni di euro del Fondo per la non autosufficienza e di ulteriori 75 milioni per gli interventi del medesimo Fondo da destinare esclusivamente all'assistenza domiciliare per le persone affette da disabilità gravi e gravissime, ivi incluse quelle affette da sclerosi laterale amiotrofica (SLA);
- b) l'aumento degli indennizzi del danno biologico per una maggiore spesa media annua nel prossimo decennio di 50 milioni di euro che consente di incrementare l'indennizzo del danno biologico di circa il 7%;
- c) uno specifico intervento a tutela dei familiari superstiti di lavoratori deceduti per infortunio sul lavoro, prevedendo un miglioramento dei livelli delle rendite, con riferimento alla retribuzione massimale prevista dalla legge;
- d) la modifica del contributo di solidarietà sulle pensioni più alte per gli anni 2014-2016 con la rideterminazione delle soglie di importo e delle aliquote a partire dal quale è dovuto il contributo di solidarietà che risulta pari al 6 % della parte eccedente i 90.000 euro lordi annui, nonché pari al 12% per la parte eccedente i 130.000 euro lordi annui e pari al 18% per la parte eccedente i 190.000 euro lordi annui;
- e) l'incremento di ulteriori 40 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2014-2016, dello stanziamento previsto per la c.d. "carta acquisti" ai fini della progressiva estensione su tutto il territorio nazionale, non ancora coperto, della sperimentazione del programma "Promozione dell'inclusione sociale" finalizzato al contrasto alla povertà;
- f) l'esclusione dei periodi di congedo e permessi concessi ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, dalla applicazione delle disposizioni in materia di riduzione percentuale dei trattamenti pensionistici per i soggetti che accedono alla pensione anticipata ad un'età inferiore a 62 anni di età.

4 Interventi di carattere sociale e previdenziale

- a) misure a favore dell'occupazione giovanile, prevedendo in particolare:
 - il finanziamento dell'incentivo per l'assunzione di giovani svantaggiati di cui all'articolo 1 del decreto legge n. 76 del 2013 mediante risorse rese disponibili dagli atti di riprogrammazione delle risorse del fondo di rotazione già destinate ai programmi operativi cofinanziati con fondi strutturali europei;
 - la possibilità di erogare anticipazioni sui contributi spettanti a carico del bilancio dell'Unione europea nei limiti delle disponibilità finanziarie a tal fine previste sul fondo di rotazione per la formazione professionale e l'accesso al fondo sociali europeo;
 - il rafforzamento dei servizi per l'impiego in vista dell'attuazione del programma "Garanzia Giovani" dal 1 gennaio 2014;

- b) la proroga per l'anno 2014 del blocco al 27% dell'aliquota contributiva per i titolari di partita IVA iscritti alla gestione separata;
- c) un incremento di ulteriori 10 milioni di euro (per un totale di 110 milioni di euro) in favore del Comune e della Provincia di Napoli e del Comune di Palermo per la prosecuzione di lavori socialmente utili, nonché per far fronte alla necessità di destinare risorse ai lavoratori socialmente utili e a lavoratori di pubblica utilità della Regione Calabria;
- d) il mantenimento dell'aliquota contributiva del 4% per la somministrazione di lavoro a cui si aggiunge il versamento dell'1,4% per l'ASPI;
- e) l'istituzione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un Fondo con una dotazione di 2 milioni di euro per l'anno 2014 e di 5 milioni per l'anno 2015 ai fini dell'incentivazione di iniziative rivolte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese e per la diffusione di piani di azionariato rivolti a lavoratori dipendenti;
- f) la destinazione, nell'ambito delle risorse previste per l'anno 2014 per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, di una quota delle stesse, pari a 30 milioni di euro per l'anno 2014, per il riconoscimento della cassa integrazione guadagni in deroga per il settore della pesca.

5. Il Patto di Stabilità interno ed Enti Locali

La manovra reca una serie di disposizioni relative al comparto degli enti territoriali volti a modificare il Patto di stabilità interno e ad accelerare i pagamenti dei debiti pregressi dovuti nei confronti delle imprese. Le novità introdotte al Senato sono volte ad ampliare le tipologie di spese che possono essere escluse dai vincoli del patto di stabilità interno.

Tra queste misure vanno ricordate:

- lo sblocco delle spese in conto capitale dai vincoli del patto di stabilità interno per gli enti locali nella misura di 1 miliardo di euro;
- l'esclusione dal concorso delle Regioni al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica delle risorse da queste destinate all'attuazione di politiche sociali e per le non autosufficienze (clausola di salvaguardia);
- la riduzione per l'anno 2014 degli obiettivi del patto di stabilità interno dei comuni e delle province, interessati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, individuati con le procedure previste per il patto regionale verticale, nei limiti di 20,5 milioni di euro per gli enti locali dell'Emilia-Romagna e di 2,5 milioni di euro per gli enti locali di ciascuna delle regioni Lombardia e Veneto;
- per l'anno 2014 il complesso delle spese finali della regione Molise è determinato al netto di quelle effettuate per la ricostruzione e il ripristino dei danni causati dagli eventi sismici dell'ottobre e del novembre 2002: qui l'esclusione opera nei limiti complessivi di 5 milioni di euro per l'anno 2014;
- per il solo anno 2014, il Comune dell'Aquila è autorizzato, nel limite di spesa di 1,5 milioni di euro per il medesimo anno, anche in deroga alle vigenti normative in materia di vincoli alle assunzioni a tempo determinato presso le amministrazioni pubbliche, e di rispetto del patto di stabilità e di spesa del personale a prorogare o rinnovare entro e non oltre il 31

dicembre 2014 i contratti a tempo determinato, anche per la copertura di incarichi di funzione dirigenziale, stipulati sulla base della normativa emergenziale;

- con riferimento agli interventi per l'emergenza del novembre 2013 a favore della regione Sardegna non sono assoggettate al patto di stabilità interno le spese effettuate pari a 25,85 milioni di euro;
- le spese concernenti il sostegno alle scuole paritarie il cui finanziamento è attribuito alle regioni, in virtù della competenza amministrativa, relativa ai contributi alle scuole non statali, loro attribuita, nel limite di 100 milioni di euro per l'anno 2014. Disposta una proroga al 30 luglio 2014 per esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali nelle Unioni dei Comuni.

6. La tassazione immobiliare (IUC)

Dal lato della tassazione immobiliare, le innovazioni introdotte hanno sostituito la TRISE con la IUC, l'imposta unica comunale.

La IUC si basa su due presupposti impositivi: uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore e l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali. La IUC, pertanto si compone dell'imposta municipale propria, di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, (escluse le prime case, salvo quelle di maggior pregio) e di una componente riferita ai servizi che si articola su due gambe: la tassa che serve a coprire i costi del servizio di raccolta rifiuti (TARI) a carico dell'utilizzatore dell'immobile e la tassa sui servizi indivisibili offerti dai comuni (TASI) a carico sia del possessore e dell'utilizzatore dell'immobile.

Per le altre proprietà immobiliari il Comune potrà riscuotere l'imposta relativa ai servizi indivisibili insieme all'IMU, ma la somma tra le due non potrà essere superiore alla cifra prevista applicando l'attuale aliquota massima dell'IMU, ovvero il 10,6 per mille.

La TARI, è la tassa diretta alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani. Il presupposto per la TARI è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o di aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Vengono, invece, escluse dalla TARI le aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali tassabili, non operative, e le aree comuni condominiali di cui all'articolo 1117 del codice civile che non siano detenute o occupate in via esclusiva. Quanto al soggetto tenuto al pagamento, la TARI è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani e che in caso di pluralità di possessori o di detentori, essi sono tenuti in solido all'adempimento dell'unica obbligazione tributaria. Nell'ambito della disciplina relativa alla determinazione della superficie assoggettabile al tributo, sono escluse le aree di formazione dei rifiuti speciali, in via continuativa e prevalente, al cui smaltimento sono tenuti a provvedere a proprie spese i relativi produttori. Analogamente a quanto previsto relativamente alla TARES, nella determinazione della superficie assoggettabile alla TARI non si tiene conto di quella parte di essa ove si formano, in via continuativa e prevalente, rifiuti speciali, al cui smaltimento sono tenuti a provvedere a proprie spese i relativi produttori. La tariffa è commisurata all'anno solare, cui corrisponde un'autonoma obbligazione tributaria. Il comune nella commisurazione della tariffa tiene conto dei criteri cui al citato D.P.R., n. 158 del 1999 recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani. In alternativa ai predetti criteri il Comune può avvalersi del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti, nel rispetto del principio "chi inquina paga", sancito dalla normativa dell'Unione Europea relativa ai rifiuti, e può commisurare la tariffa alle

quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte. La tariffa, che deve assicurare la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio, deve comprendere anche i costi dello smaltimento dei rifiuti nelle discariche. Sono, invece esclusi i costi relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori. Sono previste specifiche ipotesi di riduzioni tariffarie, salva la facoltà, per il consiglio comunale, di deliberare ulteriori riduzioni ed esenzioni. In particolare, nella TARI vengono confermate le riduzioni tipiche già previste in materia di TARES, in particolare può prevedere riduzioni ed esenzioni per abitazioni con unico occupante, abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato e discontinuo, per locali diversi dalle abitazioni, per abitazioni occupate da soggetti che per più di sei mesi all'anno risiedano all'estero, nonché per i fabbricati rurali ad uso abitativo. Si prevede che comuni che abbiano realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico possano, con proprio regolamento, prevedere l'applicazione di una tariffa avente natura corrispettiva, in luogo della TARI.

La TASI è la tassa diretta alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni. Il presupposto impositivo è costituito dal possesso o dalla detenzione di immobili, di aree scoperte nonché di quelle edificabili, a qualsiasi uso adibiti; restano escluse le aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali imponibili e le aree comuni condominiali. In presenza di più possessori o detentori, questi sono tenuti in solido all'adempimento, mentre nel caso di detenzione temporanea di durata non superiore a sei mesi, la TASI è dovuta soltanto dal possessore a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e superficie. La base imponibile della TASI coincide con quella prevista per l'applicazione dell'IMU dall'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, mentre l'aliquota di base viene fissata all'uno per mille e può essere ridotta dal comune fino all'azzeramento. Allo scopo di non aumentare la pressione fiscale, la variazione dell'aliquota della TASI deve comunque rispettare il vincolo in base al quale la somma delle aliquote della TASI (al netto dell'aliquota base) e dell'IMU per ciascuna tipologia di immobile non sia superiore all'aliquota massima consentita dalla legge statale per l'IMU (10,6 per mille). Per il solo anno 2014, l'aliquota massima per l'abitazione principale non può eccedere il 2,5 per mille. Il Comune, con regolamento, può prevedere riduzioni ed esenzioni per abitazioni con unico occupante, abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato e discontinuo, per locali diversi dalle abitazioni, per abitazioni occupate da soggetti che per più di sei mesi all'anno risiedano all'estero, nonché per i fabbricati rurali ad uso abitativo. In presenza di un soggetto occupante diverso dal titolare del diritto reale sull'immobile, l'occupante è tenuto al pagamento della TASI nei limiti, stabiliti dal comune, compresi tra il 10% e il 30% dell'importo dovuto, mentre la restante parte è dovuta dal titolare del diritto reale.

Per ovviare alle prime proiezioni sugli effetti del tributo TRISE, che lasciavano intravedere un aggravio di imposta per molti cittadini e famiglie, per effetto della mancata previsione di detrazioni simili a quelle previste per l'IMU, le nuove disposizioni sulla IUC reintroducono, seppure non in via diretta nell'articolato e per il solo anno 2014, riduzioni ed esenzioni di imposta per l'abitazione principale e figli a carico. L'applicazione di tali riduzioni ed esenzioni, infatti, è rinviata ai Comuni che potranno avvalersi delle ulteriori risorse, pari a 500 milioni per l'anno 2014, stanziare sul Fondo di solidarietà comunale, per ridurre gli importi della TASI dovuta sulle abitazioni principali e sulle pertinenze della stessa. Con decreto del Ministro dell'economia saranno stabilite, sentita la Conferenza Stato-città e autonomie locali, le modalità di ripartizione delle predette somme. Su tale tematica, è ben evidente la necessità di introdurre quanto prima

detrazioni a regime a tutela delle famiglie più numerose e degli immobili di valore medio-basso, in assenza delle quali risulterebbero particolarmente penalizzati rispetto alla previgente normativa.

Per effetto dell'introduzione della IUC, il provvedimento prevede una serie di correttivi anche alla disciplina dell'IMU. Vengono eliminate a regime le disposizioni che dispongono l'applicazione dell'IMU sull'abitazione principale e relative pertinenze, ad eccezione di quelle appartenenti alle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, ovvero su abitazioni di particolare pregio e valore catastale. Importate le disposizioni che prevedono l'esenzione dall'applicazione dell'IMU per talune tipologie abitative fra le quali: le unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale; i fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali; la casa coniugale assegnata al coniuge; un unico immobile, posseduto, e non concesso in locazione, dal personale in servizio permanente delle Forze armate, delle Forze di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dal personale appartenente alla carriera prefettizia. Si prevede altresì che i comuni possano considerare adibito ad abitazione principale: l'immobile posseduto da anziani o disabili residenti in istituti di cura; l'immobile concesso in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado. Importante la deducibilità dell'IMU relativa agli immobili strumentali nella misura del 30% per il 2014, specificando che l'IMU stessa non è deducibile ai fini dell'IRAP. Modifiche vengono previste anche al fine del computo del gettito IMU nei comuni delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta, nonché delle Province autonome di Trento e di Bolzano, e per posticipare al 2015 l'introduzione della cd. imposta municipale secondaria. A decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2013, il reddito degli immobili ad uso abitativo non locati situati nello stesso comune nel quale si trova l'abitazione principale, assoggettati all'IMU, concorre alla formazione della base imponibile IRPEF nella misura del cinquanta per cento.

7. Le emergenze ambientali e le calamità naturali

Le disposizioni della legge di stabilità 2014 in materia di ambiente e tutela del territorio rappresentano una positiva evoluzione rispetto al passato, in particolare con riferimento al minimo storico delle disponibilità finanziarie raggiunto con le previsioni 2013, pur se le nuove risorse stanziare, in particolare per gli interventi contro il dissesto idrogeologico, siano ancora, purtroppo, insufficienti rispetto alle urgenze della situazione e alla necessità di prevenzione di vere e proprie "catastrofi ambientali" quali quelle che si sono verificate nelle scorse settimane, a cui, comunque, si è tentato di porre riparo attraverso l'opera emendativa.

Per quanto riguarda la Sardegna, in Commissione è stato approvato un emendamento del Governo che ha previsto l'attribuzione di risorse pari a oltre 25 milioni di euro per la predisposizione, ad opera del Presidente della Regione in qualità di commissario delegato per l'emergenza, d'intesa con il commissario straordinario per il dissesto idrogeologico, di un piano di interventi urgenti per la sicurezza e il ripristino del territorio alluvionato. Inoltre, con riferimento agli interventi per l'emergenza del novembre 2013 a favore della regione Sardegna, si prevede che non siano assoggettate al patto di stabilità interno per il 2014 le spese effettuate per 25,85 milioni di euro. Inoltre, per il ripristino della viabilità interrotta o danneggiata per gli eventi di cui al comma 70, il Commissario delegato può avvalersi di ANAS, che provvede in via di anticipazione utilizzando fondi già previsti dalla legge di stabilità. Infine, per la prosecuzione degli interventi di messa in sicurezza e ripristino del territorio, sono assegnati al CIPE 50 milioni di euro per il 2015 nell'ambito della programmazione nazionale del Fondo sviluppo e coesione.

Per quanto riguarda le altre calamità che hanno colpito il territorio italiano, si è provveduto in primo luogo alla creazione di un fondo finalizzato ad interventi in conto capitale per la ricostruzione e messa in sicurezza del territorio nelle zone interessate da eventi emergenziali per le quali vi sia stato il rientro all'ordinario ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, ovvero vi sarà nel corso del 2014. Si è dunque intervenuti in particolare in favore delle aree colpite dalle alluvioni nei mesi di ottobre e novembre (Liguria, Marche, Toscana), e lo scorso anno (Marche), per l'autonoma sistemazione dei cittadini di Calabria e Basilicata colpiti dal sisma nell'ottobre 2012, per l'avvio dell'opera di ricostruzione nei territori della Toscana colpiti dal terremoto nel giugno scorso. E' stata poi prevista l'esclusione dal patto di stabilità interno della regione Molise delle spese effettuate per la ricostruzione a seguito del sisma del 2002. E' stato poi previsto un insieme di norme più articolato per permettere di affrontare il complesso delle conseguenze dei terremoti in Abruzzo ed Emilia Romagna, Veneto e Lombardia.

8. Agricoltura

Sono state recepite nel testo della legge di stabilità alcune qualificate proposte. Ne sono state favorite, tra le altre, le imprese dell'agroalimentare, fiore all'occhiello dell'export italiano, grazie alla previsione di risorse ad hoc finalizzate a favorirne l'internazionalizzazione tramite aggregazione, grazie alle quali poter affrontare adeguatamente la concorrenza sui mercati internazionali. Così, a favore del settore ittico, sono state destinate risorse sia per i contratti di sviluppo relativi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici, sia per il riconoscimento della cassa integrazione guadagni per il settore della pesca (30 milioni di euro per il 2014); prevista l'equiparazione della durata delle concessioni demaniali marittime per pesca, acquacoltura e attività connesse con quella delle attività turistico-ricreative e sportive.

Estremamente importante, ancora, la proroga del termine dell'approvazione dei bilanci 2012 per i caseifici delle aree terremotate dell'Emilia Romagna: il differimento del termine infatti permetterà loro di inserire in bilancio il credito connesso alla concessione dei contributi.

Sono state poi approvate alcune proposte relative ad AGEA e alle sue funzioni di coordinamento, al finanziamento del potenziamento del servizio fitosanitario nazionale e dei sistemi di monitoraggio e controllo, ed è stata infine prevista l'eliminazione dell'obbligo della comunicazione annuale delle operazioni rilevanti ai fini IVA per i produttori agricoli di piccole dimensioni, riducendo oneri burocratici non motivati.

9. Sanità

Le misure introdotte dal Senato in materia sanitaria hanno ad oggetto:

- a) la norma sui criteri di idoneità relativi ai medici che possono essere chiamati a operare nel campo delle cure palliative;
- b) l'attuazione, da parte delle regioni, in via sperimentale e nel limite di 5 milioni di euro per l'anno 2014, dello screening neonatale per la diagnosi precoce di patologie metaboliche ereditarie.
- c) l'istituzione, nell'ambito del sistema informativo realizzato dal Ministero dell'economia e delle finanze, dell'Anagrafe nazionale degli assistiti (ANA) al fine di rafforzare gli interventi in tema di monitoraggio della spesa del settore sanitario;

- d) l'autorizzazione di spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2014 per il potenziamento del servizio fitosanitario nazionale e dei sistemi di monitoraggio e controllo, ivi compresi i controlli sulle sementi provenienti da organismi geneticamente modificati.

10. Giustizia

In considerazione dell'ingente arretrato civile e a supporto dell'attività giudiziaria di smaltimento dell'arretrato viene previsto lo svolgimento di un periodo di perfezionamento da completare entro il 31 dicembre 2014 per quei lavoratori - cd precari della giustizia - che abbiano completato il tirocinio formativo presso il Ministero della Giustizia. Si interviene sulle attuali criticità della disciplina dei beni confiscati alla mafia per dare maggiore efficacia nell'assegnazione e nella destinazione, per fini di utilità sociale, dei beni confiscati alla criminalità organizzata introducendo un tetto massimo al riconoscimento dei diritti di credito vantati da terzi in forza di titoli anteriori al sequestro.

Ma vediamo cosa abbiamo realizzato:

1. Commissione Consultiva Permanente per la Salute e Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Art.6 D.lgs.81/2008)

Com'è noto, il D.lgs. 81/2008, ha preso in considerazione la dimensione di genere nell'ambito della sicurezza e salute sul lavoro e sin dall'art. 1 evidenzia la necessità di garantire uniformità di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori sul territorio nazionale "attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anche con riguardo alle differenze di genere, di età e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati". La normativa ha abbandonato la visione "neutra del concetto di prevenzione statuendo (art. 28) che i datori di lavoro nella valutazione dei rischi devono tenere in considerazione tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori, "ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori particolari, tra cui quelli collegati allo stress lavoro correlato e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età e alla provenienza da altri paesi".

In questo contesto normativo, in seno alla Commissione Consultiva permanente e ai Comitati al suo interno costituiti, con riferimento ai diversi argomenti di volta in volta all'ordine del giorno, l'attenzione della Consiglieria Nazionale è rivolta a tutelare la dimensione e l'approccio di genere nell'applicazione della normativa con proposte e interventi concreti anche con riferimento all'attività formativa. In particolare, di recente, con riferimento al documento "Proposte della Commissione consultiva permanente per una strategia nazionale di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali", che verrà sottoposto alle valutazioni del comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive di cui all'articolo 5 del d.lgs. n. 81/2008 e, quindi, ai Ministri competenti, la Consiglieria Nazionale di Parità, per il tramite del suo staff, ha proposto e ottenuto le seguenti modifiche:

- prevedere che ogni flusso di dati statistici (verso il Ministero e dal Ministero verso l'esterno) sia disaggregato per genere, anche con riferimento al SINP (Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione);
- prevedere, in particolare, che nella scheda illustrativa di sintesi sull'andamento degli infortuni e delle malattie professionali (documento predisposto dall'Inail) vengano sempre inseriti i dati distinti per genere;

- coinvolgere, nell'ambito di un processo di potenziamento delle attività in materia di prevenzione, le Consigliere di Parità relativamente alle politiche locali sulle questioni di genere nei comitati regionali di coordinamento;
- considerare la Consigliera Nazionale di parità - quale organo istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali deputato a garantire trasversalmente l'osservanza dell'ottica di genere in tutte le politiche - fra gli interlocutori ufficiali dell'INAIL per quanto concerne tutte le attività di informazione, formazione, assistenza, consulenza e promozione della cultura della prevenzione sui luoghi di lavoro;
- riproporre (pianificare) una campagna pubblicitaria (già realizzata negli anni scorsi con spot televisivi e radiofonici) di comunicazione per la prevenzione della sicurezza in ottica di genere;
- favorire la conoscenza da parte delle imprese e dei lavoratori dei "comportamenti sicuri" anche avuto riguardo alle differenze di genere, inserendo specifici moduli formativi.

2. Progetto OIRA

La Consigliera Nazionale di Parità partecipa ai lavori connessi al "Progetto OIRA". Si tratta di un progetto dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro di Bilbao che ha realizzato una software gratuito - messo a disposizione degli Stati membri (da distribuire alle piccole e medie imprese) - che coadiuva i datori di lavoro nell'analisi e valutazione dei rischi e, quindi, nella attività di prevenzione. L'OIRA, quindi, è stato creato per fornire strumenti di facile impiego destinati alle micro e alle piccole imprese, come guida nel processo di valutazione dei rischi.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, valutata in senso positivo l'opportunità, la fattibilità e la concreta utilità di questo strumento di supporto, ha deciso di aderire al Progetto e ha costituito un gruppo di lavoro tecnico-giuridico che dovrà adattare il software messo a disposizione dall'Agenzia di Bilbao con la normativa italiana in materia di sicurezza sul lavoro e sulla prevenzione.

3. Comitato I e Comitato VI

Ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D.lgs. 81/2008, in seno alla Commissione Consultiva Permanente, possono essere costituiti Comitati speciali permanenti per la trattazione di specifiche materie. La Consigliera Nazionale partecipa sistematicamente ai lavori del Comitato I che si occupa di validare, per poi sottoporle al vaglio definitivo della Commissione permanente, le prassi presentate dai datori di lavoro in materia di salute e sicurezza. La Consigliera Nazionale è impegnata a valutare le buone prassi di genere e, nel pregresso, si è contribuito, in particolare, a redigere un apposito modulo per il rilevamento delle buone prassi di genere in materia di salute e sicurezza.

All'interno del Comitato VI, i cui lavori sono temporaneamente sospesi, la Consigliera Nazionale e il suo staff hanno contribuito all'elaborazione della lettera circolare n.23692 del 18 novembre 2010 contenente indicazioni metodologiche per la valutazione dello stress lavoro- correlato, con attenzione alla dimensione di genere.

4. Valorizzazione degli Accordi Sindacali, Codici di Condotta e Codici Etici

E' stata pubblicata sul sito del Ministero del Lavoro la raccolta di un primo campione di accordi sindacali, codici etici e di condotta che, adottati volontariamente, possano orientare i comportamenti dei datori di lavoro, dei lavoratori e di tutti i soggetti interessati, al fine di contribuire al miglioramento dei livelli di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

La Consigliera Nazionale di Parità ed il suo staff hanno contribuito:

- all'inserimento del Codice etico di condotta per il malato oncologico nel novero delle buone prassi da valorizzare, diffondere e divulgare in EUROPA;
- alla disamina dei codici etici pervenuti con particolare attenzione alle tematiche di genere presenti al loro interno;
- a predisporre una griglia riepilogativa che consente una rapida lettura dei codici, individuando all'interno delle 5 macroaree, dinamiche relative al genere.

ALESSANDRA SERVIDORI
Consigliera Nazionale di Parità